

[MERATE]

«Casa Amica, un esempio da seguire»

Ieri il taglio del nastro della sede rinnovata. Presentato il progetto che salverà la struttura

[Merate]

Vivenzio attacca «Vigili associati con sede da noi»

MERATE (f. alf.) «Occorre fare in modo che il comando della polizia locale associata trovi spazio a Merate». **Massimiliano Vivenzio**, vicesindaco a Palazzo Tettamanti, è categorico. Ma la sua ferma presa di posizione è destinata a scontrarsi con le obiezioni di primi cittadini come **Valter Motta** e **Paolo Bellotto** che da subito hanno giudicato l'unione negativa. Il primo, in particolare, ha definito l'attuale servizio «troppo sbilanciato verso Merate» e «Meratecentrico». Difficile quindi non prevedere nuovi problemi all'orizzonte, che vanno a complicare una situazione già difficile per la scelta del comandante **Monica Pezzella** di lasciare il comando a sette mesi dalla nomina. «Ho parlato a lungo con i vigili e, al di là di tutte le problematiche legate allo svolgimento del servizio in cui non entro perché fanno parte della discrezionalità del comando, ci sono questioni sulle quali ritengo doveroso porre la nostra attenzione», è l'affermazione da parte dell'esponente della giunta cittadina guidata da **Andrea Robbiani**.

La prima questione, secondo Vivenzio, è che «il comando polizia locale deve stare a Merate, anche se Robbiate è capoconvenzione». «Si tratta di una scelta pratica - ha proseguito Vivenzio -. La struttura che Merate può offrire garantisce spazio sufficiente ai dipendenti, cosa che non mi pare avvenga a Robbiate. Inoltre, a Merate c'è una centrale operativa sulla quale occorre puntare». Vivenzio ha comunque voluto aggiungere due parole anche sulle dimissioni della Pezzella. «Sono convinto che Robbiani abbia saputo che il comandante se ne voleva andare solo alla fine. Se è così, **Alessandro Salvioni**, sindaco di Robbiate, deve dei chiarimenti. Se è vero che lui firma tutte le mobilità, in questo caso prima di farlo avrebbe dovuto avvertire i colleghi». Quanto alla Pezzella, il vicesindaco si è augurato che «prima di andarsene consegnasse una relazione per mettere in luce punti deboli e forti del servizio, in modo che i sindaci si possano subito mettere al lavoro per rimettere tutto a regime».

MERATE Dopo due anni di sforzi, il progetto per salvare la cooperativa Casa Amica, dove sono collocati ragazzi diversamente abili, è realtà.

Ieri mattina nella sede di via Campi, il taglio del nastro e il brindisi a una scommessa difficile ma vinta grazie allo sforzo di tanti. Nel primo dei due grandi saloni, decine di persone. Dietro al tavolo delle autorità, il presidente **Fulvio Beretta**, vera anima dell'operazione, **Luca Ceppi**, vicepresidente di Elemaster che, fornendo il lavoro tecnologico, permetterà alla realtà meratese di pareggiare i conti, **Romano Negri**, presidente della Fondazione Cariplo, l'assessore regionale **Giulio Boscagli** e il sindaco **Andrea Robbiani**.

È naturalmente toccato a Beretta ricordare come nel 2009 la cooperativa con alle spalle oltre vent'anni di vita rischiava di rimanere travolta dalla crisi economica. A pagarne le conseguenze sarebbero stati gli ospiti. Da lì l'idea di un progetto per trasformare la ragione sociale della cooperativa e metterla in grado di affrontare ancora il mercato.

Messo a punto sul finire dello stesso anno, il progetto è stato finanziato da fondazione Cariplo e Banca di credito cooperativo, ma si è avvalso anche della fondamentale collaborazione di Elemaster, che ha assegnato a Casa

Amica la verniciatura di schede che saranno utilizzate in apparecchiature ferroviarie, elettromedicali, «creando - come ha spiegato il vicepresidente della società montevecchia - un valore per entrambi i soggetti coinvolti».

Romano Negri ha sottolineato l'importanza di finanziare «progetti che promuovono la sussidiarietà. Grazie a questo progetto, Casa Amica sarà più produttiva di prima».

L'assessore regionale Giulio Boscagli ha invece evidenziato come la strategia messa in atto per salvare la cooperativa dimostri di che stampo sono fatti i brianzoli. «Quello che avete fatto qui rappresenta un pezzo di welfare innovativo. Siete riusciti a ragionare unendo categorie solitamente separate come l'economico, il sociale e il culturale. Di fronte alle difficoltà, Casa Amica ha reagito innovando e facendo fruttare i suoi talenti».

Daniele Nava, presidente della Provincia, ha riassunto: «Un esempio da seguire. Quando il sociale non trova i soliti sbocchi, individuare risorse non è semplice ma diventa possibile se si è spinti dalla volontà di progredire». «Casa Amica dimostra che il territorio ha la capacità di reagire alle difficoltà - ha concluso Robbiani -. Anche se quello che abbiamo fatto qui deve essere solo l'inizio di un percorso».

Fabrizio Alfano



INAUGURAZIONE Casa Amica avrà un futuro

[BARZANO]

Bocciofila verso il trasferimento

BARZANO - (f. alf.) Potrebbe essere trasferita dietro al centro Paolo VI la bocciofila Manara.

È in questa direzione che i dirigenti della società sportiva stanno lavorando da qualche mese. Poco tempo fa il presidente **Giordano Colombo** ha raggiunto un accordo di massima in base al quale, nel momento in cui la cooperativa proprietaria dei locali che oggi ospitano la bocciofila dovesse decidere di venderli a Beretta, si procederà

al trasferimento. «Nel momento in cui il sindaco **Giancarlo Aldeghi** ci ha confermato che aveva sottoscritto un accordo triennale di affitto, abbiamo deciso di parlare con il consiglio economico del centro Paolo VI per capire se ci avrebbero ospitato. Per nostra fortuna, la risposta è stata positiva». Questo però è solo l'inizio. Colombo si rende infatti conto che prima di procedere al trasferimento, occorrerà individuare le risorse necessarie.

[CERNUSCO]

Rubati duemila euro di scarpe da ginnastica

Colpo al negozio di abbigliamento Maxi Sport: sfondata una finestra, hanno arraffato le scatole

CERNUSCO (l. per.) Furto anomalo al negozio di abbigliamento e articoli sportivi Maxi Sport di Cernusco, nel centro commerciale lungo la ex statale 36.

È accaduto l'altra notte, quando i ladri si sono avvicinati a una delle finestre laterali del magazzino. Con un attrezzo hanno rotto il vetro e si sono sporti all'interno, prendendo dagli scaffali una decina di confezioni di scarpe di gran marca per un valore che si aggira attorno ai 2 mila euro.

I malviventi non sono neppure entrati all'interno del magazzino, si sono limitati a infilare le braccia e asportare le scatole che riuscivano a raggiungere dall'esterno. Il furto è stato scoperto ieri mattina dai primi dipendenti che hanno avvisato i titolari dell'esercizio commerciale, che hanno sporto denuncia ai carabinieri di Merate.

Non è l'unico furto avvenuto negli ultimi giorni nel meratese. La zona vicino alla stazione di Paderno era stata presa di mira a inizio settimana, quando una coppia di ladri erano entrati in alcune abitazioni di via Gandhi vicino all'asilo ma erano stati messi in fuga dai

residenti del palazzo di fronte che li avevano visti e avevano urlato.

Forse proprio gli stessi sono tornati a colpire nella stessa zona, in particolare contro due aziende, la Fuoco e Sole srl di via delle Brigole e la tabaccheria Stazione, a ridosso del passaggio a livello di via Gasparatto. All'azienda di via delle Brigole è stata svuotata la cassaforte del contenuto in contanti. L'ha scoperto il proprietario una volta rientrato in ditta, quando ha trovato la porta aperta e impronte di fango dirette verso la cassaforte che deve essere stata sfondata con una mazza pesante ed era spinta verso l'interno.

Il bottino non ammonta ad una cifra importante, mentre quello avvenuto alla tabaccheria è stato sventato dall'impianto d'allarme. Alcuni ladri attorno alle tre di notte si sono avvicinati al locale e hanno spostato le telecamere per non essere ripresi, ma l'antifurto è subito entrato in funzione e hanno preferito andarsene. Sempre in via Gandhi sono stati derubati alcuni appartamenti giovedì sera, portati via alcuni gioielli di scarso valore.

[MONTICELLO]

Studenti del Greppi in grande spolvero nelle prove Invalsi

MONTICELLO - (l. per.) Gli studenti del Greppi hanno brillantemente superato le prove Invalsi, superando ampiamente le medie lombarde, del nord ovest Italia e dell'intera nazione.

La prova ha riguardato le classi seconde di tutti gli indirizzi dell'istituto in italiano e matematica. Se per quanto riguarda italiano alcuni degli indirizzi avevano una preparazione specifica, anche gli studenti del linguistico, per fare un esempio, hanno avuto un risultato superiore alle medie. Proprio il linguistico ha avuto un punteggio di 84.4, quando la media lombarda è di 73.5 e quella italiana di 69.8. In particolare è stata la seconda C ad alzare la media, con un bel 90.2, mentre la seconda B ha avuto un risultato in media e la seconda A si è classificata con 88.8.

Per quanto riguarda matematica, il linguistico resta ben al di sopra della media lombarda e nazionale, aggiudicandosi un bel 61.2 contro, rispettivamente, 52.2 e 47.8. Il liceo delle scienze umane resta in media lombarda con le prove di matematica, con 52.2, lo stesso risultato, solamente una classe dell'indirizzo ha avuto un risultato inferiore alla media lombarda. Però gli studenti di questo indirizzo si sono ampiamente riscattati con le prove di italiano. Punteggio record del liceo classico in italiano, 92.9 punti quando la media nazionale è di 69.8.

[MERATE]

Protesi all'anca impiantate al Mandic: controlli sui pazienti

MERATE - (f. alf.) Sei pazienti dei 116 ai quali è stata impiantata una protesi all'anca stanno valutando di denunciare per danni l'ospedale San Leopoldo Mandic di Merate.

Accompagnata dal suo avvocato **Carlo Gibertini**, incaricato da Federconsumatori, una delle sei persone che hanno chiesto tutela legale, ieri mattina ha incontrato il direttore sanitario **Gedeone Baraldo**.

«Per il momento, nessuno dei miei pazienti ha deciso se denuncerà l'ospedale. Tutti si sono rivolti a Fe-

derconsumatori perché spaventati. Quando l'ospedale li ha richiamati dicendo che dovevano sottoporsi ad alcuni esami perché la protesi dava problemi, non hanno ricevuto informazioni sufficienti. Da qui la paura. Che ha portato qualcuno a informarsi autonomamente, ottenendo così informazioni che lo hanno spaventato ancora di più».

I problemi dei quali parla l'avvocato sono causati dalle articolazioni artificiali prodotte dalla multinazionale statunitense **DePuy Orthopaedics**, che ha richiamato i propri

prodotti in tutto il mondo e che ha impiantato circa 5 articolazioni in Italia e centomila in tutto il mondo. In base a quanto accertato dalla stessa azienda, pare che in alcuni casi si siano verificati casi di allentamento della componente, alta concentrazione di cobalto e cromo nel sangue, ben oltre i normali limiti, e dolore.

«Alla questione - spiega **Baraldo**, direttore del Mandic - stiamo lavorando da ottobre. Per affrontarla, abbiamo messo a punto un protocollo. Tutti i pazienti sono stati sottoposti a un esame del sangue per

individuare il dosaggio di cobalto e cromo. Se necessario, sono previste altre indagini con raggi X, risonanza magnetica ed ecografia. Gli esami si sono conclusi e stiamo ricevendo i risultati. Si è deciso che per tutti quelli che hanno un valore superiore ai 7 microgrammi di cobalto per litro di sangue, occorreranno altri accertamenti. Per gli altri invece basterà ripetere l'esame del sangue per i prossimi cinque anni una volta l'anno. A oggi non ci sono dati che possano far pensare a un fallimento dell'impianto».